

Materiale per la relazione
Roma, 23 febbraio 2012

A cura della professoressa LUCIA BLAGO

Titolo del progetto
Conosci la tua Città: vivi il territorio
“LA BASILICA DI S. CATERINA IN GALATINA”

ALUNNI DESTINATARI

N° 20 alunni di tutte le classi del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze Umane.

MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO (Analisi dei bisogni e delle esigenze dei soggetti cui la proposta progettuale si rivolge.)

Fortissima la richiesta degli allievi del Liceo “P. Colonna” di Galatina di valorizzazione e sviluppo del patrimonio storico-artistico della città di Galatina. Pertanto la scuola consapevole della difficile realtà lavorativa locale, vuole dare priorità, tra le altre, all'apprendimento e al potenziamento di nozioni concernenti il patrimonio storico-artistico presente sul nostro territorio, nella convinzione che ciò possa migliorare il rapporto tra studenti, scuola e territorio e condurre a un loro futuro inserimento nel mondo del lavoro. Infatti, il possesso delle conoscenze concernenti, il patrimonio storico-artistico locale potrebbe offrire loro nuove opportunità d'inserimento sociale e professionale e permettere esperienze lavorative nell'ambito dei nuovi bacini d'impiego (per es. autoimprenditorialità nel campo dell'offerta turistica - guida turistica - promotore artistico culturale ecc.) tutte iniziative legate alla promozione al patrimonio artistico italiano.

Il progetto, in particolare, ha come riferimento la città di Galatina con il suo gioiello la Basilica di S. Caterina d'Alessandria e mira al:

- miglioramento dei rapporti tra studente, scuola, territorio;
- innalzamento del successo formativo;
- educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio storico-artistico;
- conoscenza del ciclo pittorico;
- corretta lettura biblica degli affreschi.

FINALITA' GENERALE

Il progetto Basilica di S. Caterina costituisce un importante arricchimento dell'offerta formativa della scuola nell'extracurricolare, ma anche preparatore / propedeutico all'attivazione dei tirocini formativi estivi che, grazie alla stretta collaborazione con l'Arcidiocesi di Otranto, con i Religiosi Francescani e l'Amministrazione Comunale di Galatina, che come sempre hanno voluto collaborare con l'istituzione scolastica, si è potuto realizzare l'esperienza formativa degli allievi di Guida Turistica, durante i mesi estivi (luglio e agosto).

Le finalità

- Creare un clima di concreta partecipazione;
- Promuovere nuovi percorsi formativi aderenti alle esigenze formative dell'individuo e del

mondo del lavoro;

- Contribuire alla formazione della personalità degli alunni con il recupero dei valori storico-artistici e religiosi.

OBIETTIVI FORMATIVI SPECIFICI E TRASVERSALI

Non dimenticando quelli che sono gli obiettivi formativi specifici e trasversali del POF, il progetto mirerà a far conseguire agli alunni i seguenti obiettivi:

- Saper lavorare in gruppo e con specifiche competenze;
- Acquisire abilità formative;
- Osservare immagini storiche, ambientali e artistiche;
- Leggere testi di autori di storia locale;
- Acquisire capacità critiche e interpretative;
- Rielaborare il materiale raccolto organizzandosi in gruppi di lavoro;
- Migliorare il senso di responsabilità personale e sociale;
- Sviluppare il senso di rispetto e di tutela dell'ambiente, dei beni artistici e delle tradizioni religiose locali.
- Conoscere, salvaguardare e promuovere il proprio territorio.

ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PROGETTO (Fasi, Durata temporale, Attività, Obiettivi, Professionalità impiegate) 30 ore.

FASE	DURATA (in ore)	Attività	Obiettivi	Professionalità impiegate
1	2	RICERCA STORICO-CULTURALE	Saper acquisire notizie storiche attinenti la Basilica di S. Caterina.	Docente di Storia e docente di Religione Cattolica.
2	20	CONOSCENZA DEL TERRITORIO. TRADUZIONE DEI TESTI IN LINGUA INGLESE.	Saper individuare e interpretare immagini bibliche.	Docente di Storia dell'Arte, docente di Inglese e di Religione Cattolica.
3	6	ATTIVITA' SOCIO-CULTURALI	Saper commentare gli affreschi e i cicli pittorici presenti in Basilica.	Docente di Storia dell'arte e docente di Religione Cattolica.
4	2	TUTELA DEL PATRIMONIO	Conoscenza della normativa in materia di tutela dei beni culturali	Docente di Diritto.

LINEE METODOLOGICHE - Utilizzazione di risorse umane – materiali
<p>Per attuare tale progetto gli studenti parteciperanno a lezioni frontali, ricerche individuali e/o di gruppo, visite guidate, realizzeranno reportage fotografici e riprese, attività di vario tipo. Esperto formatore: Lucia Blago, docente di religione cattolica.</p> <p>Materiali: CD – la Basilica cateriniana Guida – la Basilica orsiniana VHS – il ciclo pittorico di Santa Caterina d'Alessandria Diapositive</p> <p>Utilizzazione di: Fotocamera e videocamera digitale Puntale laser Materiale di cancelleria</p> <p>A conclusione del progetto eventuale realizzazione di un pieghevole: Guida alla Basilica di Santa Caterina d'Alessandria.</p>
MODALITÀ E STRUMENTI DI CONTROLLO E VALUTAZIONE (Analisi quantitativa e qualitativa)
<p>La verifica, strettamente correlata al complesso delle attività in fase di svolgimento, ossia durante il processo d'insegnamento-apprendimento, non si ridurrà a un semplice controllo formale delle conoscenze degli allievi.</p> <p>Tenendo conto degli obiettivi prefissati, la verifica sarà di:</p> <ul style="list-style-type: none">- Tipo cognitivo: acquisizione di abilità e di competenze specifiche e di capacità critiche e interpretative;- Tipo affettivo: interesse e impegno, modo di relazione con i compagni e i docenti.- Abilità nel saper esporre ai turisti le conoscenze acquisite.
CREDITO SCOLASTICO
Il progetto dà diritto al credito scolastico.
CERTIFICAZIONE
Attestato elaborato dalla scuola.

RELAZIONE FINALE DEL PROGETTO

“LA BASILICA DI S. CATERINA”

Docente : Prof.ssa Lucia Blago

Destinatari: Alunni del Liceo Classico e Sociopsicopedagogico

Il progetto “La Basilica S. Caterina” è iniziato ha avuto una scansione di tre ore settimanali (pomeridiane) durante le lezioni/esercitazioni e di due ore settimanali durante le verifiche, per un totale di 30 ore.

Il progetto ha visto coinvolti 20 alunni del liceo Sociopsicopedagogico, e del liceo Classico, più un’allieva, proveniente dall’ Australia, per un soggiorno studio di otto mesi, regolarmente inserita nella classe del liceo classico.

Il progetto, destinato alla conoscenza dei principali movimenti artistici nazionali, ma anche e soprattutto del patrimonio artistico locale, ha voluto porre l’attenzione sulla conoscenza e sulla corretta lettura degli affreschi dei cicli pittorici, degli affreschi extraciclici della Basilica di S. Caterina in Galatina compreso il ciclo del chiostro.

Le lezioni/esercitazioni si sono svolte quasi esclusivamente in Basilica, ad eccezione del primo incontro, che ha avuto luogo presso la sede del Liceo Classico, per illustrare il progetto, fornire indicazioni e notizie storico-artistiche attinenti la Basilica e sottoporre gli allievi ad un test d’ingresso.

Le esercitazioni sono state scritte (test d’ingresso), orali, scritto-grafiche (prova di verifica intermedia) e pratiche (verifica finale) con la simulazione di una visita guidata.

Gli allievi hanno dimostrato molto interesse ed hanno partecipato con vero entusiasmo alle varie attività, volte alla conoscenza storico-artistica-architettonica della Basilica, degli affreschi e dei cicli pittorici delle campate della navata centrale: Apocalisse, Trionfo della Chiesa, Sacramenti, Genesi, Ciclo Cristologico, Ciclo della vita di S. Caterina; e della navata laterale destra: Ciclo Mariologico.

Particolare attenzione si è voluta rivolgere alla figura di Maria nell’arte.

L’esperienza è stata pienamente positiva, infatti, tutti hanno acquisito conoscenze, competenze e abilità utili per saper apprezzare il patrimonio artistico locale, inserendolo nella dimensione del patrimonio artistico nazionale.

Gli obiettivi hanno risposto pienamente ai bisogni individuali degli allievi. La verifica costante delle attività in fase di svolgimento ha consentito una valutazione continua durante il processo d’insegnamento - apprendimento.

Il progetto ha avuto termine con un esame finale orale, per verificare le abilità, le competenze, le capacità critiche e interpretative riguardanti gli affreschi, in lingua italiana e per alcuni alunni anche in lingua inglese.

La simulazione di una visita guidata si è svolta in Basilica, alla presenza della sottoscritta prof.ssa Lucia Blago Irc, e dei docenti di Storia dell’arte, di Inglese, di Storia e di Diritto. Gradita è stata la presenza di alcuni genitori degli allievi e di un gruppo di turisti, presenti in Basilica, i quali hanno apprezzato l’iniziativa ed hanno avuto giudizi di plauso per la preparazione e la competenza con la quale gli allievi hanno saputo interagire con gli stessi.

Molto apprezzata è stata la presenza del Sindaco di Galatina, che ha rinnovato la disponibilità dell’Amministrazione Comunale alla fattiva collaborazione con il Liceo “Colonna”, atta a promuovere l’iniziativa di “Guide Turistiche della Basilica”.

La partecipazione al progetto ha dato diritto al credito scolastico e consentito la partecipazione al Tirocinio Formativo Estivo di Orientamento.

BASILICA DI S. CATERINA
Introduzione di Padre Adiuto Putignani - 1929

Armonia di linee, gioco di luci e ombre, sinfonia di colori, visione incantevole del bello, prostrazione di anime pentite, elevazione di estasi sublime: ecco il Tempio di S. Caterina.

E' la perla nera incastonata tra antiche e moderne costruzioni con un tenue respiro di piazza. Non ostenta da lontano la sua bellezza. Chi la brama deve cercarla, deve avvicinarsi; avvicinati è preso sotto il suo dominio estetico ed avvinto da inscindibili legami.

E' la bellissima castellana della ridente e colta cittadina salentina; è il palladio fatidico di Galatina; è lo scrigno che gelosamente custodisce le memorie sacre e profane dell'umile terra; è la narratrice instancabile delle memorie antiche.

Così la vidi nel lontano 1929, così la rividi nel 1940, così l'amai durante la mia dimora tra le sue sacre mura. Chi l'ha vista una volta la vuol rivedere; chi

l'ha amata non la dimenticherà più mai.

Questo grande amore per la più bella chiesa del mezzogiorno d'Italia mi ha spinto a parlare di essa, a scrivere le sue glorie, a violare il silenzio geloso dei secoli. Perché mai? Perché altri la possano conoscere bene e meglio, e conoscendola amarla, e amandola custodirla e vegliare perché non si sfrondi la sua gloria, non si deturpi la sua bellezza.

P. ADIUTO PUTIGNANI

LA BASILICA DI S. CATERINA
BREVE STORIA DELLA FAMIGLIA COMMITTENTE

L'ideatore di questo monumento fu il mecenate Raimondello Orsini del Balzo, figlio di Maria del Balzo, sorella di Raimondo, moglie di Nicola Orsini. Alla morte di Raimondo (1375), i vasti domini passarono alla sorella Maria del Balzo e al suo consorte Nicola Orsini e poi al figlio Raimondello.

Raimondello fu un autentico avventuriero, andò in Asia, si spinse sino alla sommità del Monte Sinai dove visitò la Chiesa di S. Caterina d'Alessandria, al suo ritorno sposò Maria d'Enghien.

Morto Raimondello la principessa Maria, sua moglie, fece affrescare la chiesa da pittori locali, ma non essendo di suo gradimento, fece venire da Napoli nuovi pittori e coperti di nuovo intonaco gli affreschi, le pareti furono ridipinte. Fu anche eretto un cenotafio di Raimondello dietro l'altare maggiore.

Alla madre successe il figlio Giovanni Antonio il quale aggiunse la quinta campata o coro, di puro stile gotico con sette grandi finestre (aperte cinque), per dare luce all'intera chiesa e anche perchè sembrava un corpo senza testa, costruì, poi un altro monumento sepolcrale: il cenotafio di Maria d'Enghien. Giovanni Antonio sposò Anna Colonna, nipote di papa Martino V, dalla quale non ebbe figli.

LA BASILICA S. CATERINA ARCHITETTURA

La Basilica fu edificata nel 1391 quando lo stile **romanico** si era largamente diffuso per tutta la penisola, e quando si diffondeva in Italia lo stile **gotico**. Qui non abbiamo una vera fusione dello stile romanico e gotico, ma una connessione dei due stili che si congiungono l'uno accanto all'altro. La facciata, di stile **romanico pugliese**, è tricuspidata ed ha tre portali a tutto sesto ornati da intagli in pietra leccese in duplice fascia e con leggero strombo. La cuspide centrale, più alta rispetto alle laterali, ha al centro una croce, S. Francesco a destra e S. Paolo a sinistra. Una serie di archetti ciechi ornano le tre cuspidi. Il portale principale ha un protiro con due colonne sorrette da due leoni (mal ridotti). Le aquile, sovrastanti le colonne, sorreggono l'arco maggiore esterno a tutto sesto. Una fascia di pilastri, a leggero strombo, adorna tutta la parte interna ed è finemente intagliata con motivi floreali.

Sull'architrave, Gesù al centro tra gli apostoli.

Un taglio netto orizzontale divide tutta la facciata centrale in due sezioni.

La sezione superiore colpisce per il magnifico **rosone** contornato da due fasce riccamente intagliate. Dodici colonnine a mo' di raggi, partono dall'esterno e si arrestano attorno ad una circonferenza minore che racchiude l'arma dei Del Balzo, in vetro colorato.

Le cuspidi minori, un po' rientranti, corrispondono alle navate laterali, ma i portali non sono in asse perché danno accesso negli ambulacri. Sull'architrave della porta sinistra vi è incisa la data 1391, su quella destra una iscrizione greca corrosa e poco leggibile.

Percorrendo il fianco esterno destro dell'edificio, si ammira una edicola ottagonale di stile gotico che corrisponde all'ultima campata o coro, aggiunta al restante della Basilica da Giovanni Antonio Orsini del Balzo nel 1460. Le sette grandi finestre, cinque aperte e due murate, sono divise da colonnine polistili e motivi ornamentali.

L'interno è costituito da una navata centrale, da questa si accede agli ambulacri e da essi alle due navate laterali minori per mezzo di tre arconi a sesto acuto ribassato.

La navata centrale è divisa in tre campate, più il presbiterio (o quarta campata) e il coro.

BASILICA S. CATERINA PITTURA

Varcando la soglia di questa chiesa, si presenta allo sguardo del visitatore una meravigliosa visione cromatica e un'atmosfera di magia e di fiaba. Di notevole valore artistico sono gli affreschi che ornano questo tempio: pareti e volte sono interamente rivestite di pitture, probabilmente opera di diversi artisti provenienti forse dalle Marche dall'Emilia e seguaci della scuola giottesca, ma mediata dalle influenze napoletane. E' opportuno cominciare l'analisi del ciclo pittorico dall'ingresso. La controfacciata, la prima parete di sinistra quella di destra e la volta sono affrescate con scene dell'Apocalisse tutte eseguite da un medesimo artista del quale non conosciamo il nome, possiamo solo dire che è dotato di fervida fantasia decorativa e nel suo stile dimostra di conoscere il tardo gotico a lui viene dato il nome di "Maestro dell' Apocalisse". La seconda campata è affrescata con scene tratte dalla Genesi, la terza campata con scene tratte dal Vangelo, la quarta campata o presbiterio con scene del martirio di S. Caterina d'Alessandria. La navata laterale destra è affrescata con scene del ciclo Mariologico.

LA BASILICA S. CATERINA
Navata centrale, seconda campata
IL TRIONFO DELLA CHIESA E SACRAMENTI

I VELA

Su di uno sgabello gotico, è raffigurata la Chiesa, personificata in un pontefice in abiti pontificali sostenuta da Cristo, ritratto con sembianze giovanili. Le due figure sono circonscritte da una mandorla luminosa iridata.

La chiesa porge le chiavi a S. Pietro e il libro della legge a S. Paolo. In alto, al vertice della vela, due angeli sostengono un baldacchino a forma di ombrello, simbolo ed insegna onorifica delle chiese decorate del titolo di Basiliche. In basso, ai lati degli apostoli, un fitto gruppo di fedeli in abiti multicolori assistono alla scena. Sono pontefici, cardinali, vescovi, re, principi, dignitari di corte e fedeli di ogni ceto sociale affratellati dalla carità universale di Cristo.

II VELA

Questa vela è divisa in due sezioni, nella prima è rappresentato il sacramento del Battesimo e nella seconda quello della Confermazione.

BATTESIMO

Lo sfondo è occupato da un disegno architettonico gotico triabsidale, con un' abside centrale emisferica e due laterali a conchiglia .

In primo piano, il battistero sul quale il battezzando è tenuto sospeso dal padrino. Alla base una donna seduta con un telo bianco sulle ginocchia. Il sacerdote è nell'atto di imporre la mano destra sul capo del bimbo, mentre un chierico ha in mano un cero acceso, simbolo della fede. Fuori del tempio un angelo, armato di spada, infilza il demonio uscito dal battezzato; simbolo della grazia conferito col battesimo e del peccato cancellato.

Il diverso atteggiamento dei personaggi dà alla scena un tono di grande naturalezza.

CRESIMA O CONFERMAZIONE

Nello spaccato di un tempio ad archi a tutto sesto, un Vescovo in abiti pontificali con mitria e pastorale amministra il sacramento della cresima. Egli è nell'atto di schiaffeggiare leggermente il cresimando, che piega la testa in avanti. Assistono chierici curiosi e fedeli in abiti medioevali.

Dal cielo scende lo Spirito Santo sottoforma di colomba e circonscritta da una mandorla luminosa iridata.

III VELA

Questa vela è divisa in tre sezioni e sono rappresentati i sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Ordine Sacro.

PENITENZA

Un sacerdote seduto nel confessionale raccoglie la confessione di un penitente inginocchiato ai suoi piedi. Il sacerdote stende la mano sul capo per impartire l'assoluzione. Il lato sinistro è occupato da un gruppo di incappucciati con flagelli in mano: sono i flagellanti, molto diffusi nel medioevo, i quali percorrevano le città e le campagne invitando tutti alla penitenza.

23 febbraio 2012

EUCARISTIA

Un sacerdote distribuisce la comunione ad un gruppo di fedeli devotamente inginocchiati.

In alto un angelo infilza il demonio.

ORDINE SACRO

In un interno, un vescovo in abiti pontificali, infonde il sacro crisma sulle mani di uno dei diaconi genuflessi ai suoi piedi.

In alto, Gesù benedicente ratifica l'atto compiuto dal Vescovo sottolineando così l'origine divina della potestà sacerdotale.

IV VELA

Divisa in due sezioni sono raffigurati i sacramenti del Matrimonio e dell'Unzione degli Infermi.

MATRIMONIO

Sulla gradinata di un tempio gotico monocuspidale un sacerdote, congiunge le mani degli sposi.

L'interno del tempio è occupato dal corteo nuziale tutti in abiti dell'epoca.

All'esterno sul lato sinistro, Gesù Cristo a mezzo busto è benedicente.

UNZIONE DEGLI INFERMI

In una camera da letto con soffitto a cassettoni dipinti, adagiato su di un letto, è raffigurato un uomo semi-nudo, sostenuto da una giovane donna e in primo piano la vedova in abito nero. Il sacerdote, asperge l'infermo con la mano destra, mentre, la sinistra è poggiata sul libro sostenuto da un chierico. In alto un angelo, armato di bastone, scaccia il demonio.

LA FIGURA DI MARIA NELL'ARTE IMMAGINI PRESENTI NELLA BASILICA DI S. CATERINA

L'ICONOGRAFIA MARIANA

L'espressione "iconografia mariana" indica la serie di tipologie con cui l'arte ha rappresentato nei secoli l'immagine della Madonna. Sono individuabili due filoni fondamentali d'immagini: quelle legate alla descrizione di singoli episodi della vita e quelle con un intento più simbolico, intese a rappresentare dei dogmi teologici o delle credenze legate alla figura mariana.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN OCCIDENTE

La più antica immagine conosciuta è quella delle catacombe di Priscilla a Roma, risalente alla metà del III secolo: essa ritrae la Madonna seduta che tiene in braccio il Bambino Gesù. Le pitture murali delle catacombe poi si evolveranno anche sottoforma di mosaici, intagli lignei, ecc...

Maria è rappresentata sotto due forme principali, una che deriva dall'arte romana, dalla cosiddetta figura dell'Orante, cioè di una persona in piedi che prega levando le braccia al cielo. La seconda tipologia, invece, è di derivazione orientale, e Maria ve appare reggendo in braccio il Bambino Gesù. Questi due tipi di figurazione, tuttavia, non vedono mai la Madonna rappresentata

23 febbraio 2012

autonomamente, secondo un culto proprio, ma la inseriscono in rappresentazioni simboliche, o in episodi narrativi.

MARIA NELLE SCRITTURE: LA TRADIZIONE ORIENTALE

Il fatto che Maria non sia mai rappresentata autonomamente deriva dal fatto che nei vangeli canonici la sua figura esiste solo in funzione del farsi uomo di Dio dell'incarnazione in Gesù Cristo. La prima menzione di Maria si trova nell'episodio dell'**Annunciazione** narrato da Luca (1,26-38), in cui l'angelo appare a Maria impugnando un bastone, simbolo di autorità, che nel XIV secolo si trasformerà in giglio, simbolo di purezza. Maria è spesso ritratta in compagnia di un libro, segno della sua vita intenta alla preghiera. Altro elemento dell'iconografia dell'annunciazione è il Verbo divino, simboleggiato da una colomba o da un fascio di luce che si dirige verso l'orecchio della Vergine, poiché si riteneva che lei avesse concepito Gesù per aver ascoltato l'annuncio divino. In seguito in episodi quali la **Visitazione** (Lc 1,39-56), la **Natività** (Lc 2,1-7) l'**Adorazione dei pastori** (Lc 2,8-20) e dei **Magi** (Mt 2,8-12), la **Presentazione di Gesù al Tempio** (Lc 2,22-35), la **Fuga in Egitto** (Mt 2,13-15), il **Ritrovamento di Gesù tra i dottori** (Lc 2,41-50), le Nozze di Cana (Gv 2,1-11), la **Crocifissione** (Gv 19,25-27) e poi negli Atti degli Apostoli nell'episodio della Pentecoste (1, 12-14):

Tuttavia la presenza nella cultura religiosa dell'area mediterranea della figura di Maria influenzò i cristiani dei primi secoli, che svilupparono un culto mariano a sé stante. Grazie all'ampia diffusione di questo culto, in Oriente, apparvero una serie di testi incentrati su Maria, che fanno parte dei cosiddetti vangeli apocrifi dal carattere anedddotico che tanta parte hanno avuto nel formarsi dell'immagine, anche iconografica, che riguarda la figura di Maria.

Proprio riguardo all'iconografia gli scritti più importanti sono il Proto-vangelo di Giacomo (dal quale probabilmente ha tratto ispirazione l'autore del Ciclo Mariologico in S. Caterina) e il Vangelo dello Pseudo-Matteo.

Possiamo così leggere che Maria nacque a Gerusalemme, da **Gioacchino e Anna**, coppia rimasta a lungo sterile; un **angelo annuncia** poi ai due coniugi, la **nascita di una figlia**, la quale passa con i genitori i primi tre anni della sua vita ed è poi **accolta nel Tempio**, dove vive fino ai **dodici anni**, nutrita da un angelo. Esce dal Tempio solo per **sposare l'anziano Giuseppe**, prescelto tra gli scapoli della comunità poiché tra i rami secchi offerti tra i pretendenti solo quello, di Giuseppe era fiorito. Le nozze di Maria non sono menzionate nei Vangeli, ma appaiono per la prima volta nel libro di Giovanni (uno degli apocrifi) e poi nella Legenda aurea. La scena si svolge solitamente dinanzi al Tempio presso il quale la Vergine fu allevata, con il **sacerdote che congiunge le mani** dei due sposi. Giuseppe è rappresentato come un uomo di età matura, ma non vecchio e con la barba bianca come appare di solito nella scena della **natività**. Un'altra serie di testi trattò specificamente della **morte e dell'assunzione in cielo di Maria**, questo tema viene anche definito Dormitio Virginis, poiché secondo la tradizione Maria non era realmente morta, ma dormì per tre giorni prima della sua assunzione in cielo, compiuta sotto forma di rapimento di anima e corpo. Il termine di assunzione, infatti, indica che lei fu portata in cielo, a differenza di Gesù, che vi salì da solo. Celebrata per molti secoli come festa della Chiesa, l'assunzione fu proclamata articolo della fede da Pio XII nel 1950.

Si tratta di testi che ebbero un certo peso anche nell'elaborazione della dottrina mariana da parte dei Padri della Chiesa.

LA PIETA'

Si tratta di un'immagine che deriva da quella del **Compianto sul Cristo morto**, in cui una serie di figure, principalmente la Madonna e san Giovanni piangono sul corpo di Cristo appena depresso

23 febbraio 2012

dalla croce e disteso per terra. Nella scena della Pietà resta soltanto Maria che regge in grembo il corpo del figlio morto. Il soggetto non ha riscontro nei vangeli ma deriva dalla letteratura bizantina e da quella mistica dei secoli XIII e XIV.

LE STORIE DI MARIA NELL'ARTE OCCIDENTALE

In Occidente l'attenzione al carattere narrativo della vita di Maria si manifesta dal IX secolo sotto la dinastia dei carolingi, ma una specifica iconografia dell'intero ciclo della vita della Vergine si afferma solo dal XIII secolo, quando, tramite le crociate, si diffusero in Occidente i vangeli Apocriti, sulla base dei quali furono prodotti molti testi che raccontavano la vita di Maria, come la *Legenda Aurea*. Sulla scia di queste opere letterarie nacque una serie di cicli di affreschi dedicati appunto alle Storie della Vergine.

L'EVOLUZIONE SIMBOLICA: MARIA, MADRE DELLA CHIESA

Abbiamo già detto come accanto a quello delle immagini di taglio narrativo l'iconologia mariana sviluppi nel corso dei secoli un filone più funzionale a esigenze devozionali, alla necessità della Chiesa e dei fedeli di venerare una figura materna. L'evoluzione della teologia mariana accompagnò quella cristologica: il concilio di Nicea (325) assunse a dogma la divinità della maternità mariana, mentre il concilio di Efeso (431) e quello di Calcedonia (451) affermarono il ruolo di *Theotòkos*, cioè "madre di Dio" della Madonna, la cui verginità fu affermata invece nel concilio di Costantinopoli, del 553. Contemporaneamente i Padri della Chiesa svilupparono la riflessione su Maria come madre dell'umanità al pari di Eva, e nel suo contempo madre della Chiesa. A seguito di questi impulsi teologici nacquero sul piano delle immagini delle rappresentazioni simboliche di Maria, che fissarono in tipologie particolari.

LA MADONNA CON IL BAMBINO

Dopo la definizione del dogma della Vergine *Theotòkos* (madre di Dio), tale immagine domina nelle absidi delle chiese bizantine e si diffonde nelle icone, dove dal VI secolo, si fissa in alcune tipologie, cioè la Madonna "della tenerezza", caratterizzata dalla Vergine e il Bambino con i volti accostati in seguito dal Bambino che accarezza la guancia della madre in un gesto d'intensa tenerezza. Questo motivo passò direttamente dall'area bizantina a quella italiana, come nelle Madonne col Bimbo da Cimabue, fino a Raffaello. Le variazioni sul tema della Vergine con il Bambino sono infinite, spesso accompagnate nel Cinquecento e nel Seicento da oggetti simbolici sorretti dai protagonisti, come la mela che allude all'albero del bene e del male e dunque al mistero della redenzione; l'uva o la brocca che contiene il vino, simbolo eucaristico; la ciliegia, frutto del paradiso, la melagrana, simbolo della risurrezione; la noce, che allude alla doppia natura di Cristo; il **cardellino** simbolo della passione.

LA MADONNA IN TRONO

L'immagine della madonna **assisa sul trono** passa dall'arte bizantina a quella europea, dove dal IX secolo, acquista una propria peculiarità, essendo denominata "Maria in Maestà" a similitudine dell'immagine già diffusa del Cristo in trono che appariva nelle absidi delle chiese e che ricalcava l'immagine romana dell'imperatore seduto in trono.

23 febbraio 2012

LA DEESIS

La Deesis (intercessione, preghiera) si sviluppò in ambito bizantino a seguito del concilio di Nicea del 787, che approvò la dottrina dell'intercessione dei santi e degli angeli. In questo tipo d'immagine Cristo, al centro, è affiancato da **Maria a sinistra e da san Giovanni Battista a destra**, i quali intercedono a favore dell'umanità. Dal XII secolo questo gruppo, in virtù del suo significato misericordioso, divenne parte integrante delle raffigurazioni del Giudizio universale con la figura del Battista spesso sostituita da quella di san Giovanni evangelista: sono le cosiddette Madonne delle Grazie, che rientrano in quella famiglia d'immagini della Madonna come mediatrice tra Dio e uomo, intercedendo per quest'ultimo. Una nuova variante ne è la Madonna del suffragio, che appare ad assistere gli angeli i quali, a loro volta, sono intenti a liberare dalle fiamme le anime del purgatorio. Particolarmente venerato questo tipo d'immagine, fu nella prima metà del XIV secolo, in concomitanza dell'epidemia di peste che colpì l'Europa.

LA MADONNA DELLA MISERICORDIA

Questo tipo d'immagine contempla la Vergine in piedi con le braccia allargate a sorreggere un ampio mantello sotto il quale trovano protezione i fedeli. Il mantello fin dall'antichità era simbolo di protezione, e già dal X secolo il culto della Vergine con il mantello era diffuso in ambiente bizantino. La Madonna è, infatti, Mater omnium, “madre di tutti” e sotto il suo mantello trova rifugio la comunità dei fedeli, distinti spesso per categorie: generalmente gli uomini ecclesiastici stanno a destra e le donne e i laici stanno a sinistra. Ma si può trattare anche di singole confraternite o corporazioni di mestieri, che spesso facevano dipingere a loro protezione degli stendardi con questa immagine. La funzione soccorritrice della Vergine fu celebrata anche in altre iconografie come quella della Madonna del rosario, affermatasi alla fine del XV secoli per opera dei domenicani.

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Benché la relativa festa sia stata approvata da papa Sisto IV già nel 1476 (ma in Oriente era celebrata fin dal VII secolo), il dogma che afferma che Maria è stata concepita esente dal peccato originale fu proclamato solo nel 1854 da Pio IX, con la bolla *Ineffabilis Deus*. A causa delle difficoltà incontrate nel fissare uno schema iconografico corretto per un tema così astratto, esso fu reso dapprima ricorrendo ad altre scene mariane, come quelle dell'assunzione e dell'incoronazione. Alla metà del Seicento fu fissata un'iconografia specifica del 1649, in cui si traeva ispirazione da un passo dall'Apocalisse che parla della donna incinta “**vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle**”.